

Questa terza parte comprende le risposte date dagli artisti alle due seguenti domande:

1. Quali sono gli aspetti della visione alchemica del mondo e della vita che maggiormente La interessano e con i quali si sente più in sintonia?
2. Quanto è importante per il Suo lavoro quotidiano il rapporto tra alchimia e arte?

Naturalmente l'artista ha avuto la facoltà di esprimere il proprio punto di vista sul rapporto alchimia e arte in modo più generico e quindi senza attenersi al testo delle domande. In questi casi i testi pubblicati non sono preceduti dai numeri 1 e 2 che rimandano ai due quesiti.

Amalia Del Ponte

La ricerca dell'alchimista non credo sia diversa da quella dell'artista, se questa è una proiezione a livello inconscio della psiche. Oppure, l'alchimista è artista quando cerca di scoprire l'essenza della materia e la riproduce intervenendo nei fenomeni chimici in tempi per così dire "umani". Ora la ricerca, oltre che negli istituti e università, è fatta (con mezzi giganteschi) in laboratori su piattaforme spaziali o scavati sotto alte montagne, ma credo sia sopravvissuta in alcuni ricercatori la loro parte creativa. Non so in che misura ne sono coinvolta; il mio lavoro mi aiuta a cercare, mi da una direzione. La coscienza si rivolge all'interno, il nostro centro più profondo riscopre la propria sostanza. Come l'alchimista purifica il *corpus* da tutte le *superfluitates*, esponendolo al fuoco più ardente, lo scultore progressivamente a colpi di subbia, con un paziente lavoro di "togliere", fa emergere la forma e insieme svela la materia del proprio immaginario.

Nell'alchimia si giunge alla purificazione o *mundificatio* attraverso molteplici distillazioni; per la scultura un continuo sforzo per far affiorare il profondo alla superficie. L'energia libidica preme per essere trasformata. Il mio lavoro mi aiuta a cercare, mi fa vedere la differenza tra pulsioni di segni diversi su un oggetto/ostacolo; un esercizio che colma la durata del mio tempo.